Giovedì 24 Ottobre 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 253.

LA PATRIA DEL FRIULI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

GRAVE PERDITA
PEL GIORNALISMO ITALIANO

La morte di Ruggero Bonghi è grave perdita per l'Italia, e pel Giornalismo italiano.

Già, l'uno alla volta, o sono già scomparsi o prossimi a scomparire tutti i più illustri patrioti che nell'època di preparazione, e poi, giovarono al risorgimento nazionale. E a noi non rimane altro, se non onorarne la memoria ed imitarli nelle loro virtù di cittadini.

Oggi si effondono ad elogiare Ruggero Bonghi eziandio coloro, i quali, quando era in vita, non badando alle prove di alta intelligenza, e alla operosità prodigiosa ed alle patriotiche benemerenze, lo colpirono assai spesso di biasimi indiscreti, pe' difetti dell'uomo, specie per la mutabilità delle opinioni politiche e per certi giudizii di lui irriverenti e dispettosi. Ma noi del Bonghi ognor parlammo con rispetto, perchè que' difetti dell'uomo e dello scrittore venivano da singolarissimi meriti compensati. Ed avendolo veduto più volte nelle visite che fece al Friuli (da ultimo ospite d'una dama intelligentissima, la Contessa Cora di Brazzà Savorgnan), quantunque all'aspetto non riuscisse simpatico, imparammo, dall'averlo udito conversare, quanto valeva quell'illustre.

Ma oggi, oltre che in riguardo al Parlamento dove pur la sua parola suonava autorevole, ci piace ravvisare la perdita del Bonghi riguardo il nostro giornalismo. E poichè cògnito è a tutti come per lunghi anni egli vi si dedicasse con frutto ed amore, inutile sarebbe il ripeterlo. Poichè a testimoniarlo è sufficiente quanto il telegrafo oggi narra del lutto che, per la morte di lui, ha colpito la numerosa famiglia giornalistica.

Difatti, non ostante la profondità de' dissensi in fatto di Politica, all'Associazione romana della Stampa preferivasi ognora il Bonghi a qualsiasi altro, qual capo e moderatore. Benevolenza dovuta non solo all'età, bensì al concorde riconoscimento di doti egregie e pregievoli, inspiranti ossequio.

Ed anche noi che ogni giorno abbiam sott'occhio diecine e diecine di Giornali, quando in uno autorevolissimo di Milano ci veniva fatto di trovare qualche scritto del Bonghi, lo leggevamo con attenzione (e dallo stile lo riconoscevamo per suo, e anche da certe bizzarie dialettiche), perchè vi brillava l'ingegno sempre, e spesso l'acume della esperienza lunga nelle quistioni più involute.

Cosichè la morte del Bonghi è grave perdita pel Giornalismo italiano; ed è eziandio in un altro senso, perchè era uno de' pochi che sapessero scrivere di Politica con garbo letterario italianamente. Nè ciò diciamo a disdoro di chissisia, poichè v' hanno, eziandio tra i gazzettieri, eccezioni lodevolissime; ma, pur troppo, sia perchè imparaticci ed impreparati, sia per l'obbligo del lavoro affrettato ed anche per certa ruvidezza della materia, in maggior numero i nostri pubblicisti trascurano la forma. Cosichè, nell'Italia libera ed una, e mentre (come tanto stava a cuore del Bonghi) c'è fervore per diffondere all'estero la lingua di Dante, i più scrivono scorretti e senza quella perspicuità ed eleganza che distinguevano i Cronachisti italiani d'una volta. Dunque essendoci ora mancato Ruggero Bonghi, la famiglia giornalistica ha perduto chi più, dello scrivere italianamente per gazzette, poteva essere nobile ed imitabile esempio.

G.

La morte di Bonghi.

Ecco il telegramma che il Re nostro, inviò alla vedova Bonghi, da Monza:

La morte di Ruggero Bonghi addolora profondamente la Regina e me, che ne apprezzavamo il vasto ingegno e l'instancabile operosità. A lei che fu sua virtuosa compagna, mandiamo l'espressione del nostro cordoglio.

—

Napoli, 23. La salma di Bonghi è giunta da Torre del Greco e deposta nella chiesa di San Ferdinando. I funerali sono cominciati alle 2 pom. La chiesa era straordinariamente affollata. Assistevano tutte le autorità. La bara era ricoperta di magnifiche corone, fra cui si notavano quelle della Camera dei deputati, del Consiglio di Stato, dell'Università di Roma, dell'Associazione della stampa, dell'Accademia di S. Cecilia, della Dante Alighieri, del prefetto.

Dopo l'assoluzione, la bara fu posta alle 3.30 sopra un carro a otto cavalli, ricoperto di corone.

Apriva il corteo un battaglione di fanteria con bandiera e musica, quindi la fanfara dei pompieri, il clero, poi il carro funebre seguito dai figli e da altri parenti, gli allievi e maestri del Collegio di Anagni, e un gran numero di cittadini tra cui senatori, deputati, magistrati, professori ecc.

Chiudevano il corteo una compagnia di fanteria, gli allievi dei licei, un carro d'artiglieria carico di corone e numerose carrozze private.

Lungo il percorso specialmente a Toledo al Museo e a Foria gran folla.

Da Trieste.

Il Club dei deputati italiani sfumato. Il deputato di questo collegio, Burgstaller, essendo stato eletto vicepresidente del club tedesco del centro sinistro, cui pure antecedentemente apparteneva e del quale era presidente il deputato di Gorizia conte Francesco Coronini; il club italiano (dei deputati, cioè, rappresentanti terre italiane) sfumò prima di nascere. Veramente, ai Deputati di Trieste (Luzzatto, Burgstaller e Stalitz) il club italiano non era andato a garbo, mai. Sopraggiunsero, a quanto pare, differenze d'interessi di natura economica, a precipitare l'evento.

Il quale, se è volto in burletta da quanti non avevano molta fiducia nel sorgere di questo club, non mancò per altro di impressionare sinistramente, giacchè sul terreno della difesa nazionale il club poteva riuscire utile ai nostri paesi.

Sintomi. — Cosa possa aspettarsi dal nuovo ministero, ignorasi ancora: ma sintomi spiacevoli non mancano. Vi noto: essersi apposto il veto imperiale alla deliberazione della Dieta istriana in forza di cui non si poteva usare, nella Dieta medesima altra lingua che l'italiana: onde i quattro arrabbiati sloveni che ne fanno parte potranno continuare le loro provocazioni in croato. Avere il Luogotenente insistito presso il nostro Comune perchè gli atti presentatigli in isloveno sieno dal Comune evasi nella stessa lingua. La riduzione da tre a due ore per settimana dell'insegnamento della lingua italiana nel ginnasio governativo tedesco di Capodistria... Sono tutte cose nelle quali il nostro Luogotenente ha mano: ma egli non è che funzionario governativo, ed è naturale che la responsabilità vada al Governo.

Dimostrazioni a Pirano. — Lunedì, anniversario della collocazione delle tabelle bilingui, i piranesi fecero *una dimostrazione chiudendo tutti i negozi.*

Funerali. Martedì si tributarono solenni funebri al novantenne Giacomo Antonio Depaul, negoziante in commestibili. Di lui si ricorda, che partecipò alla guardia nazionale triestina del 1848; e si ricorda un suo figlio, che nel 1866 militò nelle schiere garibaldine.

Italia e Portogallo.

Vediamo quel che dicono i giornali di Lisbona, in seguito alla rottura diplomatica fra l'Italia e il Portogallo.

L'organo ministeriale ufficioso *Tarde* contiene le spiegazioni e le scuse del governo per la mancata visita del Re. Dice che trovandosi Umberto I a Monza, Re Carlo gli annunziò la propria visita, ma Crispi indusse Umberto a non riceverlo che a Roma. Allora, per incarico del papa, il cardinale Rampolla espresse il proprio dolore, senza minacce nè pressioni, dicendo che il papa considerava tale visita come un'immeritata offesa personale da parte di un paese per il quale Sua Santità, in circostanze difficili, aveva dimostrato viva simpatia. L'organo ufficioso conclude affermando che il governo saprà affrontare la responsabilità del proprio operato, qualora ve ne fosse.

Il *Jornal do commercio* scrive che sul sovrano peseranno le responsabilità di questo viaggio, le cui peripezie resteranno nella storia diplomatica come fatti ridicoli, scandalosi e vergognosi.

Las Novedades dicono che Re Carlo continuerà, malgrado l'accaduto, ad essere il nipote affettuoso di Re Umberto e il suddito rispettoso del Papa. Termina ricordando la mancata visita a Roma d'un altro sovrano; manca quindi la ragione del conflitto italo portoghese.

O' Seculo ed altri giornali repubblicani affermano unanimi che la condotta del sovrano espose il paese al ridicolo e dimostò all'Europa l'imprudenza del Re e l'inettitudine del ministero.

—

La *Tribuna* di Roma dà le spiegazioni degli organi ufficiosi portoghesi e conclude: Re Umberto proclamò Roma intangibile, nè dev'essere permesso a chicchessia di contraddire la sua parola, per far piacere ad un pretendente politico, che tale è il Papa.

—

Berlino, 22. La rottura delle relazioni italo portoghesi ha prodotto qui impressione favorevolissima all'Italia. I giornali di tutti i colori dicono che la parte più grave di responsabilità ricade sul Vaticano. Il Portogallo rappresentò la parte dell'ingenuo. Si giudica severamente la condotta di Re Carlo; l'Italia ne esce con onore.

Un telegramma del generale Baratieri da Adua.

Baratieri telegrafa da Adua che procedono le fortificazioni a Makallè e l'ordinamento del paese. Egli nominò Sebat capo dell'Uderta e Degiac Aly capo dell'Endonnoeni. A Makallè fu aperto il mercato. Soggiunge, regnare oltre i confini una grande confusione.

Baratieri, che si recherà oggi all'Asmara, ebbe ad Adua ricevimento festosissimo; l'ecceghiè Teofilo gli andò incontro con grande pompa.

—

Commentando queste notizie, la *Riforma* ritiene falsa la notizia che ras Makonnen e ras Alula portino appoggio a ras Mangascià — falso che le colonne abbiano proceduto su Adua solo per prudenza di vigilare ogni possibile attacco di ras Olié o qualunque molestia di ras Mangascià, valendoci dell'opera del Porsico, ai cui ordini marciano le forze del sultano d'Aussa per recare molestia al Negus.

—

Fra i progetti di legge, che il governo presenterà alla Camera sin dalle prime sedute e pei quali domanderà la discussione immediata, ci sarà anche quello relativo alla colonizzazione nella Colonia Eritrea.

Questo è già pronto da alcune settimane. Vi manca solo la relazione che sarà redatta dall'on. Adamoli.

Alla riapertura della Camera saranno comunicati dall'on. Blanc anche i documenti relativi a quest'ultima campagna in Africa.

Tanto per variare...

Case incrollabili. — L'ing. Luigi Dini, di Napoli, ha ideato un nuovo tipo di costruzione resistente all'azione dei terremoti, e di cui si assicurò in Italia e all'estero l'analogo brevetto di privativa industriale. La nuova *creazione* d'ingegneria civile ha per base l'applicazione di un principio per se stesso molto semplice: rendere la costruzione un sol tutto, mediante una intera legatura, od ossatura in ferro, quasi organica ed indissolubile. Però la costruzione a sistema rigido non basterebbe per sè sola a far conseguire lo scopo, dovendo concorrervi l'applicazione di un altro principio di statistica, il mantenimento, cioè, del centro di gravità al punto più basso dell'edificio. L'ing. Dini ha trovato il modo di applicare i due principî al fine dell'incrollabilità. Se l'adozione del sistema rigido trasmette all'edificio come una specie di ersistenza organica che il sistema comune non dà, è facile comprendere che tale resistenza diventa massima, non appena acquisti quel sommo grado di proprietà elastica, che deve necessariamente derivarle dallo spostamento del centro di gravità verso il punto più prossimo alle fondazioni. L'ing. Dini poi è pronto a dimostrare fino all'evidenza (e ne accetta anche la responsabilità contrattuale) che il nuovo tipo di costruzioni incrollabili non solo non costa più dell'ordinario, ma presenta segnalati vantaggi quali quelli d'offrire una maggiore vastità di ambienti ed un grado infinitamente maggiore di estetica. Se essa merita, come credesi, di essere presa in considerazione come cosa seria, sarà bene che lo stato ne studi il sistema per applicarlo agli edifizi destinati a pubbliche amministrazioni o di pubblico uso.

Vittime del lavoro.

A Vignole Borbera, su quel di Novi Ligure, martedì, mentre alcuni operai stavano lavorando alla costruzione ed ampliamento del Cotonificio Figari Gio. Battista, franò un pezzo di muro, seppellendo quattro operai.

Due furono estratti dalle macerie gravemente feriti; due sfracellati orribilmente. I morti sono Repetto Stefano di anni 28 e Repetto Giovanni d'anni 43, da Serravalle Scrivia; i feriti, Piccabiotto Giovanni d'anni 26 e Raquasso Paolo d'anni 38.

Dieci milioni abbruciati.

Telegrafano da Pietroburgo: Un terribile incendio distrusse completamente il molino a vapore della ditta I. E. Weber, il più grande che si trovasse nella regione del Volga. Anche gli adiacenti magazzini e granai andarono in fiamme. Il danno si calcola ascenda a due milioni di rubli.

—

Il generale Ferrero, nostro ambasciatore a Londra, per dove è partito ieri l'altro, ebbe dall'Imperatore di Germania la grande medaglia d'oro per arte e scienza.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 50

Condannato a morte.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

PARTE TERZA ED ULTIMA.

Figlia e sorella.

III.

Giustina fu portata sul posto di guardia del palazzo, ove le furono prodigate le prime cure.

Un medico chiamato in tutta fretta constatò ch'ella era colpita da paralisi

Egli le rivolse alcune domande:

— Soffrite voi molto? Avete voi qualche cosa a dirmi? Potete farmi un gesto o parlare?

Ella rimase immobile come se fosse morta. Distesa su di un letto di cinghia, del posto, aveva tutto l'aspetto di un cadavere, con quei suoi tratti del volto deformati, con quella sua rigidità, con le labbra semi-aperte, cogli occhi spalancati, vitrei, fissi, le pupille fortemente dilatate.

Quel che faceva scorgere in lei un avanzo ancora di vita, era il petto che si gonfiava con isforzo, e lasciava sfuggire una respirazione penosa, sonora, russante.

Il medico che stava esaminandola:

— Ella non tornerà in sè, disse al capo-posto che l'assisteva, e tanto meglio così, poichè se tornasse in sè, rimarrebbe probabilmente paralizzata. Val meglio che muoja.

Diede quindi degli ordini perchè la si conducesse all'ospitale.

— E' dessa conosciuta qui, questa donna? chiese egli.

— Ella ha detto di essere la madre di Pierrondon, il macellajo di Saint-Jean, stato ora condannato a morte...

— Ed ella assisteva all'udienza? Ah, ora comprendo... si tratta di una emozione troppo violenta... E' la decima che mi cade sotto mano in condizioni identiche... Nessuna di esse è guarita...

All'Hôtel Dieu, dove fu bentosto condotta, un medico l'esaminò ancora. Il salasso che il primo dottore aveva creduto bene di praticare, non aveva prodotto alcun miglioramento.

In Giustina, la coscienza, il pensiero, la percezione, sembravano annientati simultaneamente. Ella non rispondeva ad alcuna eccitazione e sembrava immersa in un sonno mortale. La sensibilità in lei era assolutamente abolita; nessuna cagione di dovere, valeva a provocare in lei reazione di sorta.

Le membra obbedivano alle leggi del peso e vi cadevano inerti. Il salasso non essendo neppur riuscito a portare un miglioramento passeggero, si ricorse dapprima alle frizioni, poscia alle doccie di acqua fredda, infine alle scosse elettriche. Con queste ultime si ottenne finalmente che la respirazione si facesse più regolare. Una specie di assideramento prese in lei il posto del sonno, e la sua intelligenza parve ridestarsi.

Ella fece qualche movimento, guardò con indicibile stupore il medico che le stava dappresso, ed i praticanti che con curiosità stavano studiando tutti i sintomi della paralisi da cui era stata colpita.

Parve cercare nella sua mente, quel che era stato avvenuto e si risovvenne; cercò di pronunciare due o tre parole inintelligibili, poscia ricadde in preda alla sua sonnolenza, in quella specie di stupore da cui non doveva più liberarsi..

Il dottore disse:

— Vi è un'estensione di lesione all'ultima circonvoluzione frontale sinistra. La paralisi persisterà non soltanto nelle membra, ma nella parola.

Due o tre giorni dopo, le funzioni erano ripristinate. Ogni pericolo era pel momento allontanato, e Giustina, impotente, non potendo più nè fare un gesto, nè un movimento, nè pronunciar sillaba, Giustina inchiodata nella sua immobilità di paralitica come persona viva entro una tomba, fu ricondotta a Saint Jean dove la Cavamoggia l'attendeva.

Questa, era stata prevenuta quasi tosto, della infermità della madre, a mezzo del direttore dell'Hôtel-Dieu.

Ella aveva saputo nello stesso tempo della condanna capitale, pronunciata contro il fratello innocente.

Essa aveva compreso il terribile dramma ch'era andato svolgendosi alla Corte d'Assise e l'emozione sotto la quale aveva soccombuto la madre.

Ma poichè dessa non poteva accingersi sola ad un viaggio, causa la debolezza nelle gambe, mandò per Pierino, che non la lasciava più sola un'istante, in cerca di mamma Savelons, la rigattiera.

Questa conosceva già tutti i particolari della condanna, e la Cavamoggia non ebbe quindi bisogno di raccontarglieli.

Soltanto, con le lagrime agli occhi, la povera ragazza la mise a parte delle difficoltà in cui si trovava.

Ella voleva recarsi a Parigi, veder di sua madre prima, all'ospitale, poscia dell'avvocato di Pierrondon che abitava nel *boulevard* Répipin.

Poichè la madre era colpita da paralisi, bisognava bene ch'ella si occupasse del fratello. E non c'era tempo da perdere, se ella voleva impedire l'esecuzione orribile di cui era minacciato Pierrondon.

— Ma come farete voi per impedirla? chiese mamma Savelons. Vostro fratello è stato condannato a morte... È una grande fatalità, e a meno che il presidente della Repubblica non gli faccia grazia, io non vedo come mai...

La Cavamoggia scrollò il capo e non rispose. Ella aveva il suo progetto.

— Volete voi accompagnarmi a Parigi? diss'ella alla Savelons... Io da me sola non lo potrei giammai... non ci arriverei.

— Oh, ben volentieri, rispose la vecchia, assai compiacente.

Era all'indomani del giorno in cui era stata pronunciata la condanna di Gaspare.

La rigattiera andò a chiudere la sua bottega e tornò tosto.

— Eccomi pronta, disse ella, partiamo.

Esse presero l'omnibus che fa il servizio da Saint Jean alla stazione ferroviaria, e tre quarti d'ora dopo, esse scendevano alla stazione di Montparnasse.

Un *flacre* le condusse all'Hotel-Dieu. Per fortuna, era giorno di visita; non ebbero quindi bisogno di un permesso speciale e poterono perciò penetrare senz'attendere, nella sala ove si trovava Giustina.

Appoggiata al braccio della Savelons, la Cavamoggia si accostò tremando al letto della madre.

Giustina, immobile, non le vide punto.

— Mamma, disse Ginevra, sono io. Non mi riconosci tu?

La paralitica rimaneva nella sua irrigidezza.

Una suora s'accostò intanto alla Cavamoggia.

— E' inutile parlarle, la mia povera ragazza, — disse ella. Più mai ella vi risponderà. Ella è stata colpita jeri da paralisi..

— Almeno ch'essa udendomi, comprendendomi, possa fare un segno...

(Continua.)

Cronaca Provinciale.

Da Tarcento.

La sagra di Loneriacco (ritardata). — *Beppi.* — Domenica, in occasione della sagra, Loneriacco presentava un'insolita animazione.

Le silenziose e tranquille vie del paese risuonavano di concerti musicali, di canti, di allegre risate; le osterie erano piene zeppe di avventori e la piazza, gremita di gente, presentava uno spettacolo assai pittoresco. Era un confuso agitarsi di baldi uomini «*in grande tenuta*» di donne, di belle ragazze dalle vesti chiassose e appariscenti, di bimbi festanti; era un ondeggiar di teste, un continuo giungere di persone, accorse dai paesi vicini per godere un'ora di gioia schietta e sincera, giacchè l'annata è stata propizia. Di magnifico effetto la processione, rimarchevole per la quantità delle persone, che la fede avita trae da lungi dietro le sacre insegne.

Alla sera vi fu la tradizionale cena, offerta con la solita cordialità dal Sindaco Luca Andreoli agli amici dei dintorni, che, come egli dice, vogliono onorarlo colla lora presenza.

Il buon umore regnò sovrano durante il geniale convito, rallegrato da frizzi e da racconti piacevoli e più ancora dalla squisita ospitalità del padrone di casa, che fece dimenticare le gelide etichette e gli artificiosi riguardi. Sul tardi gl'invitati si partirono a malincore serbando delle gentilezze avute il più gentile ricordo. Intanto qua e là per il paese — nel silenzio notturno — salivano al cielo lieti canti in onore di Lieo, che toglie la coscienza dei mali e dona per il momento pace e tranquillità.

Da Codroipo.

Fiori d'Arancio. — (*Epitro*) — *24 ottobre. — Doveva essere così* — Giacomino Sandri, giovane simpatico e caro a tutti, ed a tempo perso corrispondente del vostro Giornale, realizza il sogno più bello della sua vita: oggi vincolo indissolubile unirallo alla signorina Nora Borsetta, la cara e soave fanciulla ch'egli incominciò ad amare sin dagli anni della adolescenza.

Alla coppia gentile saluti, felicitazioni...... augurii.

Da Pordenone.

Una nuova macelleria — *23 ottobre.* — (*B*) — Sabato 26 corrente il signor Giuseppe Barbaro aprirà una macelleria in Via del Tribunale sotto la casa ex Vuraschini. Avrà alle sue dipendenze i signori Luigi Sfreddo e Giovanni Pischiutti. Il signor Barbaro intende con questa sua macelleria portare un'utile al pubblico.

Ecco intanto i prezzi di vendita delle carni, di scelta qualità: Manzo al chilo L. 1 30, vitello L. 1 50, majale L. 1 20, pollo d'india L. 1.40. Se il Barbaro offrirà sempre generi buoni, come non vi ha dubbio, è certo che coi segnati prezzi farà buoni affari.

Corone funebri. — Egregiamente forniti sono i negozi Rossignol e Civran di corone mortuarie, e nell'imminenza della commemorazione dei defunti, ognuno che voglia, potrà trovare a mite prezzo quanto desidera, a ricordo dei poveri morti.

Arrivo di un areonauta. — E' arrivato quest'oggi il signor capitano Eligio Quaglia che tanto furoreggiò ad Udine con le sue ascensioni areonautiche. Salvo imprevedute circostanze, il bravo areonauta, farà domenica la prima sua ascensione.

Da Palmanova.

Note teatrali. — *23 ottobre.* — (*Y*) — Poche rappresentazioni ancora e poi il nostro Teatro Sociale chiuderà i suoi battenti per riaprirli chi sa quando. Tutte le cose hanno un fine, ma pur troppo è sempre vero che le cose buone e belle durano meno di quelle che non fanno piacere e che non si desiderano. Ancora pochissimi giorni e poi la distinta Compagnia Conti partirà da Palmanova lasciando però nei Palmarini il desiderio vivissimo di riudirla. Infatti non v'ha artista che non meriti elogio sentito come pure la musica e i cori.

Per citare alcuni fra gli artisti, diremo della soprano assoluto signora Angiolina Vanoli e del tenore Carlo Calamari.

Oltre che nella lucia di Lammermoor dove la signora Vanoli si rivelò artista di primo ordine commovendo il pubblico che sempre accorse numeroso, e che procurò all'artista con frequenti e calorosissimi applausi parecchie chiamate al proscenio, anche nella *Sonnambula* la signora Vanoli si acquistò intero il favore del pubblico,e non v'è nessuno che non noti la grazia e il sentimento con cui canta tutte le belle frasi dell'opera commovente. Ella è infatti una eccellente *Amina* dal colorito della voce bellissimo e che appassionata per l'arte possiede ancora tutte le doti che all'arte stessa sono necessarie.

Il tenore Carlo Calamari, ritrae perfettamente col canto e l'arte scenica le varie sensazioni dell'animo che deve provare Elvino, l'amante che si crede tradito; geloso e addolorato, facile al perdono, costante poi nel non credere al Sonnambulismo degli esseri umani.

Come lui che è sempre applaudito, riceve pure ovazioni il signor Omero Ruggeri (il conte) un basso dalla voce robusta. La Compagnia *Conti* con artisti di tal forza farà ovunque bene, cosa che noi le auguriamo ben di cuore.

Merita congratulazioni anche la Presidenza di questo teatro che seppe fare le cose per bene e che si spera continuerà così sempre, ed il pubblico non mancherà di dimostrarsele grato Quanto prima, serata d'onore della prima donna Angiolina Vanoli.

Vi terrò informati.

Da Maiano.

La Banca cooperativa di San Daniele e scontisti privati. Da ben otto anni sussiste nella vicina S. Daniele la Banca popolare, ma ciò non ostante, pochissimi dei nostri contadini si rivolgono ad essa e scontano invece le loro cambiali presso ditte private, ad un tasso molto elevato

La ragione principale di questo fatto *assai deplorevole*, deve consistere in ciò, che i nostri contadini non sono illuminati dalle persone che dovrebbero insegnare loro ad approfittare dell'opera di quell'Istituto, il quale fu fondato appunto per combattere lo sconto privato, che raggiunge talvolta *il dieci ed anco il dodici per cento!!*

Ne è a dirsi che la Banca di San Daniele faccia attendere molto l'esito delle domande di sconto, perchè anzi, data la conoscenza dei richiedenti lo sconto, essa risponde subito e chi abbisogna del denaro può contarne *ipso facto*.

E' necessario quindi che le persone più civili del paese se ne interessino, affinchè i contadini in ispecie, possano ottenere quei vantaggi economici che le Banche popolari offrono a tutti coloro che abbisognano del credito.

Cronaca minuta.

(*Dai verbali della P. S.*

Piccoli furti. — **Polcenigo.** — Bravin Maria pregiudicata, e Antonio Canal non pregiudicato furono arrestati per furto di cinquanta centesimi castagne in danno di Daniele Fontanina.

Paglaro. — Luigi Fabiani e Giacomo Ucfer vennero denunciati per furto di bore dal torrente Chiarsò in danno dei fratelli Gressani.

Contrabbando. — **Resia.** — Antonio e Giovanni fratelli Buttolo furono sorpresi dai carabinieri con indosso dodici chilogrammi tabacco da fiuto.

Altro arresto. — **Faedis.** — Perchè aveva da scontare tre mesi e mezzo di reclusione, venne arrestata Emilia Cojutti contadina.

Guido Podrecca in libertà.

E' stata raccolta la somma di trecento lire per Guido Podrecca, direttore dell'*Asino*, il quale doveva pagare una multa di trecento lire, e non avendola pagata era stato arrestato. Soddisfatto il debito verso la giustizia, egli fu rimesso in libertà.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m.130 sul suolo m. 20

Ottobre 24 Ore 8 ant. Termometro 12.
Min. Ap. notte 7.7 Barometro 740.
Stato atmosferico Piovoso
Vento E. pressione leg. crescente
IERI: Vario coperto
Temperatura: Massima 12.6 Minima 5.4
Media 9.11 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Ottobre 23

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 37	leva ore	13.26
Passa al meridiano	11.51.13	tramonta	21.49
Tramonta. . .	17.7	età giorni	6

Bisogna pagare l'associazione alla «Patria del Friuli».

Ieri abbiamo impostato numerose *circolari* ai nostri gentili Soci della Provincia, che, certo per semplice dimenticanza, non si sono ancora messi in corrente con l'Amministrazione.

Or siccome anche la stampa di *circolari* è una spesa, e più grave quella dei francobolli, si avvertono quei Soci, a spedire subito quanto devono a saldo dello spirante anno 1895.

In caso diverso l'Amministrazione, a risparmio di ogni spesa, dovrà sotto la rubrica *Posta economica*, ad ogni singolo Socio esporre il desiderio che sia fatto il pagamento.

Questo metodo usano parecchi Giornali.

Già, nulla di strano in questa *fine di secolo!*

Camera di Commercio.

Tassa sul gas e sull'energia elettrica. La *Gazzetta Ufficiale* di martedì 22 ottobre corrente pubblica il regolamento per l'esecuzione della legge che stabilisce una tassa sul consumo del gas e dell'energia elettrica a scopo d'illuminazione.

La Nocera combatte bene le flatulenze.

Interessi comunali.

Ricevemmo comunicazione dei seguenti ordini del giorno, che la giunta proporrà al Consiglio Comunale nella sua prossima seduta:

«Il Consiglio comunale delibera di accettare in un debito liquidato al 31 dicembre 1895 nella somma di lire 301646.01 la trasformazione del prestito del 10 febbraio 1881 stata autorizzata a favore di questo Comune col R. Decreto del 5 settembre 1895, e di accettarla alle condizioni generali stabilite dalla legge del 27 maggio 1875 N.o 2779 e dal Regolamento della Cassa dei Depositi e Prestiti 9 dicembre 1875 N.o 2802 non meno che alle condizioni speciali fissate nel prefato Decreto Reale.

«Ritenuto quindi che, a norma di tali condizioni, la restituzione alla Cassa predetta del debito nella somma sovradescritta compresi gli interessi al saggio del 5.50 per cento dovrà essere eseguita in N.o 25 annualità di L. 21,983.70 ciascuna, e che queste annualità sono da pagarsi dal Comune a rate bimestrali di L. 3663.95 ognuna, mediante applicazione di eguale tangente della sovraimposta sui terreni e fabbricati e rilascio di altrettante delegazioni sull'Agente incaricato della riscossione delle sovrimposte comunali ai termini dell'Art. 17 della sovracitata Legge del 27 maggio 1875 e delle relative disposizioni del menzionato Regolamento;

«A tale effetto il Consiglio Comunale

«Avute presenti le disposizioni portate dagli Articoli 50 e 52 della Legge 1.o marzo 1886 N.o 3682:

«1.o delibera di sovraimporre alle imposte dirette sui terreni e fabbricati tanti centesimi addizionali, quanti valgano a formare il prodotto annuo di L. 21,983 70 corrispondente all'annualità suddetta:

«2.o delibera che la imposizione di tale sovraimposta colla speciale applicazione all'estinzione delle annualità del debito e la decorrenza delle delegazioni relative debbano incominciare dall'anno 1896 e debbano continuare, ai sensi del predetto Art. 17 della Legge succitata, per tutti i 25 anni assegnati all'ammortizzazione del debito stesso, quanto dire, fino all'anno 1920 inclusivo:

«3.o delibera che tale quota annua di sovraimposta abbia a ritenersi delegata, come si delega irrevocabilmente prosolvendo e non pro soluto alla Cassa dei Depositi e prestiti ed abbia ad essere inscritta annualmente in distinta sede nella parte attiva dei Bilanci del Comune per tutta la durata del periodo di ammortizzazione con riferimento a questa Deliberazione, e vi venga contrapposta nella parte passiva dei Bilanci stessi, fra le spese obbligatorie e per il periodo di anni suindicato, l'annualità dovuta dal Comune per il rimborso del debito di cui si tratta: essendo naturalmente inteso che il Comune dovrà esso medesimo soddisfare alla Cassa quanto questa non potesse conseguire per mezzo delle delegazioni.

«Il Consiglio delibera infine, che per la esecuzione di quanto sopra sia dal Sindaco, qual Presidente della Giunta Municipale, emessa ai termini dell'art. 17 della mentovata Legge e del relativo Regolamento sopracitato una delegazione per ogni annualità di ammortamento del debito e così N.o 25 delegazioni per la somma di Lire 21983.70 ciascuna sul l'Agente incaricato di riscuotere, per conto del Comune, le sovraimposte sui terreni e sui fabbricati, quali delegazioni saranno pagabili in rate bimestrali di Lire 3663.95 ognuna.»

Quest'ordine del giorno non è accompagnato da alcuna relazione, e si riferisce alla trasformazione del prestito di lire 500000 assunto nel 10 febbraio 1881 (Oggetto 4: acquedotto suburbano)

—

Sull'oggetto VI. Riforma della Pianta organica dei servizi amministrativi e sanitari del Civico Spedale, ricevemmo una lunga relazione, la quale riporta le deliberazini votate ad unanimità dal Consiglio di amministrazione del Pio luogo.

Eccole:

«1. E' approvata, in sostituzione della precedente che resta annullata, la nuova pianta organica degli impiegati del Civico Ospedale di Udine che si unisce alla presente come parte integrante.

«2 Sono confermati, salvo accettazione:

«*a*) Il cav. uff. dott. Fabio Celotti nel posto di Direttore medico coi nuovi obblighi derivanti dalla presente deliberazione e coll'annuo stipendio di lire 2,800.—:

«*b*) Il cav. uff. prof. Fernando Franzolini nel posto di Chirurgo primario collo stipendio annuo di lire 1,550.—:

«*c*) Il prof. dott. Papinio Pennato nel posto di Medico primario collo stipendio di lire 1,550.—:

«*d*) Il signor Giuseppe Pressani nel posto di Vice-segretario economo coll'annuo stipendio di lire 1,500.—:

«*e*) Il signor Novelli Ottaviano nel posto di ragioniere coll'annuo stipendio di lire 2,000.—:

«*f*) Il signor Venzegnassi Arturo nel posto di scrittore contabile e registrante coll'annuo stipendio di lire 1,300.—:

«*g*) Il signor Pascolini Luigi nel posto di farmacista-capo coll'annuo stipendio di lire 2500—:

«*h*) Il signor Bernardis Vittorio nel posto di farmacista assistente coll'annuo stipendio di lire 1,400.—.

3. Sarà aperto il concorso per la nomina di un segretario, un protocollista-archivista, il primo collo stipendio di lire 2500—, il secondo di lire 1,000.—, e di un alunno gratuito.

«4 La presente deliberazione diventerà esecutoria dopo approvata dal Consiglio Comunale di Udine e dalla Giunta Provinciale amministrativa.»

Alla Società operaia

Stranissime logomachie.

Ieri sera, il Consiglio tenne seduta.

Erano presenti sedici consiglieri: gli altri, sono dimissionari.

La seduta durò più che due ore: e, non esitiamo a dirlo, in gran parte il tempo fu speso piuttosto male. Vi fu, cioè, una inutile *guerra di parole*.

Sul verbale, il signor Luigi Pignat membro della Direzione chiede venga inscritta una frase del Presidente: *se non è zuppa è pan bagnato*, detta nella seduta precedente a proposito dell'ordine del giorno votato e proposto dai consiglieri Sabbadini-Romano.

Approvato il verbale, dopo alcune parole del Presidente Tunini, del direttore Gambierasi e del consigliere Romano; il Presidente prega il consigliere Cremese a voler limitarsi nel riferire intorno alle sedute consigliari, per non portare in piazza pettegolezzi.

Romano si unisce a tali raccomandazioni: le sedute consigliari non sono pubbliche, soltanto i soci vi possono assistere.

Sabbadini è di contrario avviso.

Cremese difende sè stesso: egli non riferì che la verità; le sedute consigliari essendo *aperte pei soci*, ogni giornale può mandare qualcuno dei suoi ch'è socio. Ricorda che anni fa si pubblicavano agli albi gli ordini del giorno per le sedute.

Pignat è amico della pubblicità. I soci, dai resoconti dei giornali, apprendono come vanno gli interessi della Società. Una sola cosa vorrebbe, in chi scrive nei giornali: che riferisse la verità. E invece, chi scrisse nel *Giornale di Udine*, ha mentito.

Gambierasi protesta contro questa affermazione.

Il Presidente però taglia corto: chi crede aver da rettificare lo faccia sui giornali.

Su proposta del consigliere Cremese, pospongosi gli oggetti all'ordine del giorno: e si tratta prima intorno ad una comunicazione: il prestito di lire quarantamila al comune.

Udite le spiegazioni del direttore Gambierasi, il Consiglio approva all'unanimità, per appello nominale che il prestito si concluda. Il mutuo col Municipio avrà la durata di trent'anni.

E viene la volta della *battaglia*: la mozione Seitz — una mozione motivata, il cui costrutto è che si continuino a mandare gli inviti ai quattro consiglieri dimissionari, finchè la Assemblea non siasi pronunciata sulla accettazione o meno della loro rinuncia, causata da un voto dell'assemblea stessa; le cui motivazioni però suonano in parte offesa alla Direzione, ed in parte offesa al consigliere Romano, che propose l'ordine del giorno.

Sabbadini, comproponente di quest'ordine del giorno, protesta — come già aveva fatto il dott. Romano — che essi abbiano usato di un artifizio, di un tranello per ingannare i consiglieri avversari. Egli, e crede anche il dott. Romano, con il loro ordine del giorno intesero a conciliare il conflitto sorto nel Consiglio: questi prendeva notizia delle dimissioni dei quattro consiglieri, e la rinuncia loro deliberava portare in assemblea, senza altro.

Commessatti, direttore, prega il Seitz a ritirare la mozione. La Direzione sa quel che deve fare, e lo ha anche dichiarato: porterà quella rinuncia all'assemblea. Crede non si possa nemmeno votare, quella mozione, così come è motivata.

Presidente. Le motivazioni non rispondono alla verità. Crede anch'egli che perciò la mozione stessa, come formulata, non si pessa votare.

Commessati si lagna del *sistema* usato dai consiglieri avversari: uscire dall'aula perchè il Consiglio non si trovi più in numero, non è delicato; e non è delicato presentare una mozione, firmata da otto consiglieri — numero che forma già quasi la maggioranza. In vent'anni ch'egli partecipa agli affari della Società, non usò mai di questi mezzi.

Pignat spiega ch'egli non si era assentato: voleva stare fino al termine della seduta.

— Eh che! facciamo dei processi qui! Siamo alla Corte d'Assise? — sclama il dott. Romano.

— Ragazzate! ragazzate! — rincalza il direttore Gambierasi.

— Povera società operaia!

Chetata la piccola burrasca, parlano di nuovo Seitz e Sabbadini. Romano protesta contro un inciso della mozione nel quale si citano sue parole. Sabbadini si associa: Seitz dà spiegazioni; Zaghis e Sabbadini si scambiano alcune parole...

E la discussione va in lungo, in lungo. Commessatti, Cremese, Gambierasi, Pignat, Sabbadini, Barbini, Zaghis, Seitz, Romano interloquiscono.

La direzione non accetta la mozione. Romano protesta di nuovo contro l'inciso che lo riguarda, e dice che provvederà in altra sede, poichè si mantiene al suo indirizzo — anche dopo le spiegazioni offerte — le parole *inganno, tranello e simili*.

Il dibattito — improficuo, se non dannoso — cresce di vivacità: Daniotti non voterà offese alla Direzione, ma voterà un ordine del giorno il quale dica che il Consiglio non era cosciente di quanto si pretese avergli fatto deliberare l'altra volta.

Pignat. Votiamo soltanto la deliberazione dell'ordine del giorno!

Gambierasi. Votiamo tutta la proposta e la porteremo poscia all'assemblea. Una assemblea vi ha cresimato ed un'altra assemblea vi darà l'estrema unzione!

Tra tanta divergenza di pareri, spuntano due ordini del giorno: Vendruscolo perchè la direzione continui a mandare l'invito per le sedute del consiglio ai rinunciatori; Commessatti, ordine del giorno puro e semplice!

Votasi questo, per appello nominale ed è respinto: 7 voti favorevoli e [illegible] contrari. Votasi poi quello Vendruscolo ed è approvato: sette contrari: Alessio, Commessatti, Cremese, Gambierasi, Tunini; nove favorevoli: Barbini, Bigotti, Daniotti, Moro Giuseppe, Pignat, Seitz, Savi, Vendruscolo, Zaghis.

—

L'assemblea verrà convocato alle ore 11, nei locali della Società operaia domenica 3 novembre.

COLLEGIO CONVITTO PATERN[illegible]
(vedi avviso in IV. pagina)

Nuovo cavaliere.

Apprendiamo con piacere che il dott. Francesco Sabadini, consigliere presso la nostra Prefettura, venne creato cavaliere della Corona d'Italia — meritata onorificenza per gli zelanti servigi che l'egregio e colto nostro concittadino presta nella pubblica amministrazione.

Zucchero di contrabbando.

Gli agenti doganali Bettucci Pietro, Cavalieri Francesco, Nizzardo Giuseppe e Bergonzi Pietro fermarono, nella notte da domenica a lunedì, una carretta con un cavallo e sequestrarono assieme ai quintali 2.35 di zucchero di contrabbando che vi erano caricati. Due individui che vi erano sopra, poterono fuggire senza essere riconosciuti.

Consecrazione di una chiesa

Sabbato sera, 26 corr., il vescovo Mons. Antivari si recherà a Povoletto per la consecrazione di quella chiesa parrocchiale. Vi si fermerà anche il lunedì successivo, per amministrare la cresima.

La partenza del capo-stazione

Il capo stazione di Udine, cav. A. Meneghelli, ottenne il collocamento a riposo, ed è partito per Lucca, ove ha scelto la sua residenza. Tipo di perfetto gentiluomo, e di intelligente e zelante funzionario, il cav. Meneghelli lascia nella nostra città grata memoria in tutti coloro che ebbero rapporti con lui.

Lo sostituirà il signor Vincenzo Pracchia, ben conosciuto a Udine, essendovi già stato per varii anni come capo stazione aggiunto.

Teatro Nazionale.

Questa sera si rappresenta: *Il fallimento di Facanapa*, commedia brillantissima seguita dal grandioso ballo in 10 quadri EXCELSIOR.

Domani venerdì straordinaria rappresentazione.

Sabato riposo.

Domenica ultima recita d'Addio.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 24 ottobre a lire 105.43.

Programma

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà oggi 24 ottobre alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale

1. Marcia Militare — Montico
2. Duetto «Marin Falliero» — Donizetti
3. Ouverture «Le Nozze di Figaro» — Mozart
4. Valzer «Blumen» — Coote
5. Potpourri «Lohengrin» — Wagner
6. Polka «Carilon» — Mirecki

Corso delle monete

Fiorini 221.— Marchi 130.—
Napoleoni 21.07 Sterline 26.55

D.r Marta.

Consultazioni private di Chirurgia-Ostetricia e Malattie delle donne ogni giorno dalle 1 alle 3 pom. Venezia, Santa Maria del Giglio, Fondamenta Fenice, N. 2557. H 2185

Fra studi e botteghe.

— A proposito d'arte sacra. —

Per chi se ne occupa, ogni tentativo che nell'arte (anche nella piccola arte) accenni ad un progresso, o ad un risveglio, o sia pure, ad un ritorno alle sane tradizioni dei nostri vecchi, è una piccola soddisfazione, che volentieri nota, quando può, per chiamarne a parte — forse talora con desiderio troppo.... pio — anche coloro che meno se ne interessano; se non altro, a sfogo legittimo di lunghe e tacite e giuste piccole ire contro tutto quanto sa di profanazione, d'ignoranza, di gretteria, e di presunzione in fatto d'arte.

Quando ripenso a quel tesoro di grazia squisita, d'ingenua gentilezza, di sereno e profondo sentimento, che è sparso e quasi perduto, fra le nostre montagne, nelle pievi medievali, che sorgono solitarie sui cocuzzoli verdi, profilando nel cielo sereno le linee tranquille dei loro tetti e dei loro campanili, o staccano bianche, a mezza costa, sul cupo dei boschi d'abeti; e rammento gli altari scolpiti nel legno, le cui vecchie dorature hanno ancora scintillii al raggio allegro del sole che passa attraverso i vetri rotondi delle lunghe e strette finestre archiacute; agli altari, da cui ridono ancora, mezze tarlate, sotto ai colori che ne ornavano le vesti variopinte, le statuette delle vergini e dei santi, dai dolci e sereni atteggiamenti nelle nicchie stellate; e raffronto quelle immagini ingenuamente gentili colle goffe ed insipide forme, che disgraziati manichini di gesso e cartapesta, per tanto tempo hanno, più tardi, fatto pompa, nelle chiese, di seriche vesti, di pizzi, di ori e di gemme più o meno false, e davanti alle quali si prostrarono, e ancora si prostrano, orando, i fedeli; non posso a meno di provare quella onesta repugnanza, che ogni animo, per quanto poco educato al gusto del bello, io credo debba sinceramente provare.

Non ch'io voglia con ciò menomare il prestigio del culto: tanto più che, a quanto pare, le stesse autorità ecclesiastiche si sono accorte, se Dio vuole, dello sconcio. In materia di religione io mi concedo il lusso di non discutere; tant'è vero che — mi preme affermarlo — anche a me, come a tant'altra gente, piace, quand'è bella, una Madonna, come una Sulamita, come una Venere: e, quando scrivo, scrivo d'arte, nè mi cimento ad uscire dal mio campo. Ma dalle forme squisitamente celestiali, che il divino Donatello creava ad ornare gli altari del suo tempo, alle figure di cera, coi capelli *veri*, cogli occhi di vetro, coi rigidi corpi insaccati negli abiti di raso dalle *pieghe* artificiose; figure, che, pur troppo, non sono rare nelle chiese odierne, specie del mezzogiorno d'Italia, ci corre... oh se ci corre!

E' quindi naturale, che, tutte le volte ch'io noto, anche nell'arte religiosa, quella franca e sincera e pensata ribellione a tutto quanto sa di plateale e di ridicolo, sia pur esso mascherato sotto una profusione di gioielli e di ornamenti, anche d'un certo valore artistico, mi sento come alitare dintorno un soffio d'aria sana, vivificatrice. E penso con piacere, e, insieme, con rammarico all'opera lunga e faticosa, a cui, auspice la Camera di Commercio di Udine, posero mano tanti nostri egregi, raccogliendo le fotografie di quante opere d'arte religiosa sono sparse nella provincia, e alla quale la dotta e paziente cura del chiarissimo D.r Gualtiero Valentinis, — lo scrittore forte e gentile, — pose come suggello il «Catalogo illustrativo». Ci penso con piacere, per l'opera compiuta; con rammarico, perchè non a tutti gli artisti nostri è dato agio — non per altrui colpa, ma delle circostanze — di poterne comodamente usufruire.

Queste idee mi passarono per la mente allorchè, giorni sono, fui invitato a vedere la «Madonna processionale» che il signor G. B. Bonanni scolpì per la chiesa di Carpeneto.

E' una scultura in legno dipinta, a cui le lacche e le dorature dànno quel fascino, che, alle menti grosse ispira venerazione, e all'artista persuade quel diletto degli occhi ch'egli cerca, talora forse più dell'emozione spirituale, nelle opere d'arte.

E' un ritorno — non primo nè solo, certo — alle antiche forme, in cui eccelsero specialmente i tedeschi dei secoli XV e XVI. Non la cito come un capolavoro, ma come un buon esempio. Nè divago in critiche. I difetti, o quelli, almeno, che a me parvero difetti, li feci notare francamente all'artista; e così credo di lasciare libere ad ognuno, che veda quell'opera, le proprie sensazioni e l'opinione propria.

La mossa delle figure è semplice, senza artifici nè lenocini; l'esecuzione, specialmente nella parte decorativa è fine e diligente; nè la policromia nuoce collo sfarzo dei colori, che si richiede in siffatte opere, perchè trattata con giusto criterio e con una conoscenza non comune dello stile.

Ne scrissi volentieri e per farne un cenno, poichè se lo merita; e per trarne pretesto per richiamare, sin dove posso, l'attenzione di quanti ne hanno interesse sul nuovo indirizzo che, anche fra noi, va fortunatamente prendendo, sotto alcuni aspetti, l'arte sacra, a maggior vantaggio dell'arte vera; augurandomi che questi primi conati sieno arra d'un miglior avvenire e per la gente, cui giova educare un po' meglio al senso bello, sotto qualunque forma esso si palesi, e per gli artisti, a cui è duopo aprire più vasto campo nell'arte e nel faticoso conquisto del... pane quotidiano; poco importandomi davvero che Emanuele Kant sia riuscito o meno a decapitare «definitivamente» Iddio.

G. Del Puppo.

Pensiamo a tempo!

Pensiamo a tempo per i poveri morti La stagione s'inoltra. Ottobre s'avvia alla sua fine. Ci avviciniamo al giorno, che pietosa tradizione dedica ai cari nostri giacenti nella Terra benedetta del Camposanto, ove sì gran parte del nostro cuore è sepolta. Pensiamo ad essi fin d'ora!

Presso l'Emporio del signor Domenico Bertaccini si trova un grande assortimento di **Corone bellissime**, d'ogni prezzo; nonchè lampadari da applicarsi sulle tombe. Lettori! fate una visita all'emporio; e vi persuaderete come ciò che il signor Bertaccini ha raccolto per la mesta circostanza è veramente bello e tale, da onorare le preziose tombe cui ci lega reverente affetto e sentita gratitudine.

Un udinese

che andò a portare la *rivoluzione* a Trieste!

Martedì mattina, davanti al Tribunale di Trieste, si svolse il processo contro certo Domenico Polo, cinquantenne, muratore, da Udine — almeno così egli si qualificò.

Del processo, daremo la domanda del Presidente e la risposta dell'imputato — confermata appieno dai testimoni, due guardie di polizia:

Disse il presidente al Polo, il quale, vestito di velluto marrone sdruscito, ha l'aspetto di uomo semplice: — Siete accusato di avere, mentre le guardie di p. s. Repl ed Erzigoi, vi conducevano agli arresti di via Tigor, gridato: «*Viva l'Italia! faremo la republica ed io stesso sarò il primo a fare la rivoluzione*». Che cosa potete addurre a vostra discolpa?

Il Polo, tutto confuso, rispose timidamente: — Le dirò quello che mi ricordo. La mattina del 25 settembre io giungeva a Trieste, intendendo di partire il giorno appresso alla volta di Castelnuovo, di Cattaro, ove si stava per cominciare la costruzione di una casa, presso all'imprenditore del quale lavoro ero stato raccomandato.

Appena arrivato qui, mi recai dal console italiano perchè mi fosse rinnovato il passaporto, e, ottenuto il documento presi alloggio presso un affittaletti, al N. 7 di una via di cui non ricordo il nome. Poi, deposte le mie robe, andai in un'osteria ove bevetti parecchio vino. Era molto tempo che non ne bevevo e subito mi diede alla testa. Di sera, uscendo da quel locale, mi accorsi che non mi ricordavo il nome della via ov'era la mia abitazione e andai in giro cercando un numero 7 che fosse il mio. Poscia ricordo di avere incontrato due guardie e null'altro. La mattina seguente mi trovai in prigione e ne rimasi sbalordito. Un commissario mi disse che avevo gridato: Viva l'Italia! e qualche cosa riguardo la repubblica, ma io non ne sapevo nulla. Possono condannarmi, ma io... non ne saprò nulla lo stesso. Così mi trovo in arresto quasi da un mese e ho perduto il lavoro che certamente mi sarei procacciato a Castelnuovo, dov'ero diretto. Pazienza..

La Corte, dichiarato colpevole il Polo, lo condannò a due settimane d'arresto.

Gazzettino Commerciale

Rivista settiman. sul mercati.

Ufficiale.

Settimana 42. — *Grani.* Martedì mercato debole. Giovedì e sabato piazza sufficientemente coperta. I terazzani sono occupatissimi nella semina del frumento e della segala. Viene ultimata la vendemmia e si dà eseguimento a molti altri lavori agricoli si interni che esterni.

Si misurarono: ett. 480 di frumento, 1200 di granone, 70 di segala, 73 di sorgorosso e 50 di lupini.

Ribassarono: il frumento cent. 27, il sorgorosso cent. 30, la segala cent. 1, i lupini lire 1.04.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento da lire 16.25 a 17, granoturco da lire 10.63 a 13, sogorosso a lire 6.

Giovedì. Granoturco da lire 10.50 a 12.75, frumento da lire 16.50 a 17, segala da lire 11.75 a 12, sorgorosso da lire 6.25 a 7, lupini a lire 6

Sabbato. Frumento da lire 15.75 a 17, granoturco da lire 10.50 a 12.50, segala da lire 12 a 12.50, lupini da lire 6.25 a 7, sorgorosso da lire 6.75 a 7.

Giallone a lire 13.60.

Semigiallone a lire 13.15, 13.25, 13.30 13.75.

Cinquantino a lire 10.20, 10.30.

Fagiuoli alpigiani al quintale lire 35, 36, 40

Fagiuoli di pianura al quint. L. 25, 29.

Castagne al quint. lire 5, 10, 11, 12, 13, 13.50, 14, 15, 16, 16.60, 17, 20.

Foraggi e combustibili. — Mercati sufficientemente forniti. Prezzi con qualche ribasso.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

17. 40 pecore, 30 castrati, 60 agnelli.

Andarono venduti circa 10 pecore da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m.; 6 d'allevamento a prezzi di merito; 8 agnelli da macello da lire 0.95 a 1 al chil. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito: 20 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al chilogramma a peso morto.

350 suini d'allevamento, venduti circa 50 a prezzi di merito, con qualche frazione di ribasso; 15 da macello, venduti circa 6 di quintale da lire 83 a 84 a p. v.

Carne di Vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1, 1.20, 1.30 1.40. 1.50.

Quarti di dietro al Kg. L. 1.50, 1.60, 1.70, 1.80. 2.—.

Carne di Bue a peso vivo al quint.				L.	69
» di Vacca	»		»	»	52
» di Vitello a peso morto	»			»	93
» di porco	»		»	»	100
»	»	vivo	»	»	83

Carne di Manzo.

I.a qualità	taglio	primo	al	Kg.	L.	1.80
»	»	»		»	»	1.70
»	»	»		»	»	1.60
»	»	»		»	»	1.50
»	»	»		»	»	1.40
»	»	»		»	»	1.30
II.a qualità	»	»		»	»	1.50
»	»	»		»	»	1.40
»	»	»		»	»	1.30
»	»	»		»	»	1.20
»	»	»		»	»	1.—
»	»	»		»	»	0.80

Rinnovate il sangue.

Riesce talora difficilissimo il far prendere ai bambini, ed anche a certi adulti i preparati di ferro come qualunque altra medicina di cui avrebbero pur tanto bisogno.

Ebbene, si ricorra in questi casi al Ferro-China-Bisleri, ottimo liquore, del quale il chiarissimo dott. G. Fiorani ebbe a dire di «averlo trovato molto efficace in quelle malattie nelle quali sono indicati il ferro o gli amari.»

Semmola, Benedikt, Loreta, Mantegazza e cent'altri, sono concordi nel dichiarare la Nocera la regina delle acque da tavola. 82

Al Brasile vogliono un Re?!

Si ha da Rio Janheiro: Notansi alcuni sintomi di agitazione in favore del principe Pietro di Sassonia Coburgo.

Dato che si possa prendere sul serio una manifestazione di quel popolo così mutabile, il principe Pietro Augusto di Sassonia Coburgo è nato il 19 marzo 1866 — ed è il primo figliuolo del principe Luigi Augusto ammiraglio della marina brasiliana, che si ammogliò a Rio Janheiro il 15 dicembre 1864 con Leopoldina principessa del Brasile.

Furto di piani militari sventato.

Alcuni giorni or sono, la polizia di Cracovia era venuta a sapere che si meditava e si stava preparando un audace furto di piani militari, che sarebbero stati venduti all'estero e precisamente alla Russia.

Un sergente di fanteria che da poco tempo aveva disertato il proprio reggimento di stazione a Cracovia e si era rifugiato in Russia, manteneva a tale scopo relazioni con un sergente di artiglieria di guarnigione in Cracovia. Il furto era stato lungamente pensato ed ogni mossa intelligentemente studiata. La polizia, dal momento che ne aveva avuto sentore, sorvegliava attentamente.

Lunedì tre contadini con un carro, arrivarono dai confini russi in Cracovia allo scopo di consegnare al sergente di artiglieria una lettera e di ritirare quindi la refurtiva. Siccome essi erano malpratici della città, vagando di via in via e molestando i passanti per sapere dove poter trovare il sergente in parola, attirarone su di sè l'attenzione della polizia, che pensò bene di trarli in arresto. Dal loro interrogatorio e dal tenore della lettera sequestrata loro, risultò chiaro che i ladri credevano giunto il momento per consumare il furto ideato. Il caso però non lo permise.

Poco dopo l'arresto dei tre contadini, si procedette a quello del sergente di artiglieria. Più tardi venne pure arrestato un impiegato dello stato assieme alla moglie e ad un figlio. Si è assodato che egli, quale cognato del sergente disertore, manteneva, in proposito alla losca faccenda, segreta corrispondenza con lui. In seguito vennero tratte in prigione due altre persone militari, nonchè il fabbro ed un apprendista che con la cera avevano preso le serrature delle porte dei magazzini, dove si custodivano i piani militari, e che ne avevano fabbricate le chiavi.

Tutti gli arrestati vennero deferiti al tribunale.

Notizie telegrafiche.

I ministri a Venezia.

Venezia, 23. Al banchetto, questa sera offerto dall'ammiraglio inglese sul *Thames* a ministri, senatori, deputati, autorità politiche e civili della città e provincia, a presidenti delle Camere di commercio della regione, notai — dei vostri — gli onorevoli Senatori Pecile e Di Prampero, deputati Marzin e Morpurgo, il cav. Antonio Masciadri presidente della Camera di Commercio.

Parlarono applauditissimi: il ministro della marina on. Morin e il capitano Symons in inglese, il quale ultimo chiuse brindando al legame — intimo fino alle ossa — che unisce l'Inghilterra all'Italia; l'on. Chinaglia vice presidente della Camera, che invitò a brindare alle due nazioni alleate — ideale di pace e di civiltà; il pro-Sindaco Grimani, che portò un evviva alla Regina d'Inghilterra; il ministro Maggiorino Ferraris, che incitò i produttori a mandare i loro figli, i loro agenti nei paesi lontani: là dove andranno i nostri figli e le nostre merci, non tarderà ad andarvi rispettata la nostra bandiera; l'on. Toaldi che brindò ai ministri; il vice ammiraglio Canevaro, che avvertì come sulla popa del *Thames* — con pensiero nuovo e gentile — sventolassero intrecciate le bandiere inglese e italiana onde sente il dovere di brindare al comandante della nave; il presidente della Camera di Commercio comm. Ceresa e il Senatore Rossi.

I ministri ripartono domattina per la Spezia.

Nuovi torbidi in Turchia.

Costantinopoli, 23. Le perquisizioni ai domicili di alcuni funzionarii superiori a Jildizkiosk, l'arresto di alcuni domestici di Palazzo, nonchè parecchi provvedimenti eccezionali provocano nuovamente voci allarmanti fra la popolazione turca.

La più verosimile di tali voci sembra quella, secondo cui si sarebbero trovati a Jildizkiosh opuscoli criminali.

Secondo altre versioni, i provvedimenti eccezionali sarebbero stati provocati dalla scoperta di società segrete turche.

Il palazzo del ministero della marina è da ieri occupato militarmente.

Attentato contro un direttore di polizia.

Lipsia, 23 L'agente di polizia Ziegenbalg, testè destituito, avendo incontrate stamane sulla piazza reale il direttore di polizia Brettschneider, gli sparò contro cinque revolverate, una delle quali lo ferì. Ziegenbalg fu arrestato. Trattasi di un atto di vendetta.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Offre Lire 100

per ogni busta Lombardo Veneto di soldi 20, 25, 30, 35. Cercate nella corrispondenza del' 1850 63! Altri bolli antichi ricercati pago a prezzi altissimi.

S. Candrian, S. Marco Venezia.

H, V. 3034.

ISTITUTO RAVÀ
Anno-46.° - Venezia

premiato con medaglia d' argento

Scuola Elementare, Scuola Tecnica,
GINNASIO

Corsi preparatori alla R. Scuola Superiore di Commercio, alla R. Accademia Navale di Livorno e alle Scuole Militari

Lingue Francese, Tedesca e Inglese

Ginnastica, Scherma,
Ballo, Musica e Voga, Bagni di mare.

Palazzo Sagredo sul Canal Grande.

L'ASININA
e tutte le tossi ribelli, e i catarri dei bambini guarite col
SCIROPPO NEGRI
Calmante, antisettico, espettorante. Flac. L. 2 — Franco nel Regno L. 2.80. Farmacia Negri, Via Galileo, 24-26 Milano, e tutte le primarie farm. d'Europa e d'America.

LAMPADE

A PETROLIO

GRANDE DEPOSITO

PRESSO LA DITTA

G. LIZIER

Mercatovecchio negozio ex Masciadri

UDINE

GRANDE DEPOSITO

Corone Mortuarie di metallo

con variati fiori di porcellana d'ogni grandezza e colore, con nastri ed iscrizioni a prezzi convenientissimi.

da L. 5 a L. 75 l'una

Si eseguiscono spedizioni in Provincia. Si raccomanda di far pervenire le ordinazioni per tempo onde poter soddisfare a tutte le domande.

Il Deposito è presso il Negozio di Chincaglieria di

GIUSEPPE REA

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

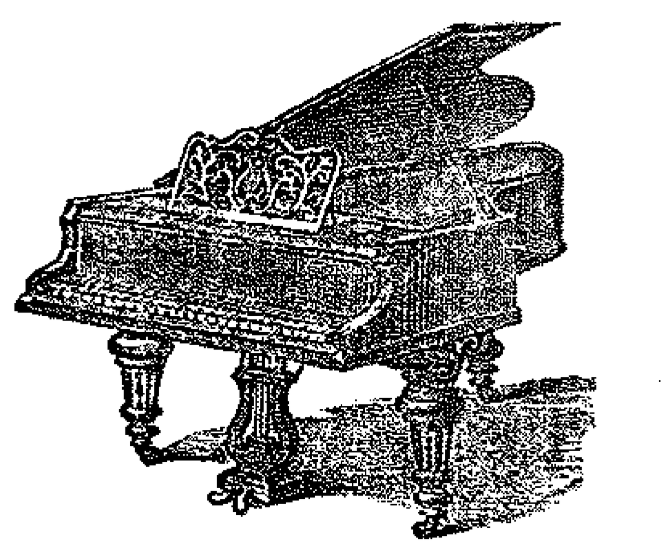
Grande Deposito Pianoforti

ed Armoniums

di

L. CUOGHI

Udine — Via Daniele Manin N. 8 — Udine



Vendita — noleggio — scambio — accordature — riparazioni — trasporti.

A. PASSAMONTI

UDINE - Via Belloni N. 3 - UDINE

Commissioni e Rappresentanze in ogni ramo di commercio delle principali Case Italiane ed Estere.

Coloniali, olii, formaggi, metalli, vini in sorte.

Lane da materasso con lavatura di proprietà delle spett. Ditta producente; — Pelli e Cuoi (Corami) delle migliori Fabbriche, con apparecchi di ultima perfezione ed a prezzi di tutta convenienza per i Sigg. acquirenti,

AVVISO.

In occasione della commemorazione dei defunti

la Ditta Giuseppe Hocke

ha arricchito il suo grandioso deposito di **CORONE FUNEBRI** con nuovo e variato assortimento, tanto in metallo con fiori di porcellana, come in tessuto.

Prezzi da 2 lire in più.

Tiene anche un assortimento di nastri in seta con frangia d'oro e senza, sui quali a richiesta vengono eseguite al momento le relative iscrizioni.

Nello stesso deposito trovasi pure un assortimento di **Croci in Metallo** dorate e verniciate per Cimitero.

Il tutto a prezzi convenientissimi.

OSSERVATORIO BACOLOGICO

GIROLAMO SPAGNOL

in VITTORIO (Veneto)

XIII. ANNO D' ESERCIZIO

Seme Bachi Cellulare

di primo incrocio bianco giallo garantito immune d'infezione, e che dà prodotto abbondante e pregevole.

Prezzi e condizioni vantaggiose

Il Sig. Umberto Calice si presta gentilmente a ricevere le ordinazioni in Udine Via Savorgnana N. 7.

Guida pratica delle ferrovie
(vedi avviso in IV.a pagina).

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

UDINE — **GIUSEPPE REA** — UDINE
MERCATOVECCHIO

Grande deposito Pellicerie confezionate e pelli d'ogni qualità
Maglierie di lana e cotone, corpetti, Mutande, calze e guanti, Camicie, colli, polsi e cravatte

Velluti, Peluche, Tulli, Pizzi, Nastri, Fiori e Piume in esteso assortimento
Impermeabili di stoffa loden d'ogni colore, neri per ufficiali e borghesi

SPECIALITA' DI OGGETTI PER REGALI
IN BRONZI, MAIOLICHE, PORCELLANE E SPECCHI ARTISTICAMENTE LAVORATI

VALIGERIA DI PELLE E TELA IN VARIATE QUALITÀ

TAPPETI E COPERTE
PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE
Deposito esclusivo del vero Ristoratore Allen e Fior di Mazzo di Nozze

CORONE di metallo con fiori di porcellana **MORTUARIE**
di tutte le grandezze e colori da **L. 5 a 75** l'una.

ULTIME NOVITÀ

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — **UDINE**

Grande assortimento OMBRELLI, OMBRELLINI seta di tutta novità da Lire 3.50, 4.00, 4.50, 5.00 fino a lire 25.00 nonchè di cotone da Lire 1.50, 2 e 3. — Si coprono ombrelli, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere.

BAULI e VALIGERIA di ogni forma e grandezza assumendo pure riparazioni. IL TUTTO A PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.33	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.25	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	17.15	»	S. Daniele
M	19.44	»	Cividale
	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

D	1.20	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
M	7.45	»	Venezia
—	9.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.55	»	S. Daniele (alla Porta Gemona
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	«	Venezia

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO IV. Via Zanon, 6 — **UDINE** — Via Zanon, 6 ANNO IV

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno
25	32	64

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima. — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento famigliare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri).

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi

CONCORSI

a) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

b) Si ricevono prefetti-istitutori che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto Tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore. — Vitto, alloggio, bucato, e stipendio da convenire. — Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagnotte	da centilitri 85	a L.	22.—
» Litri chiari	» 97	» »	21.—
» Bordolesi	» 75	» »	19.—
» Renane	» 75	» »	22.—
» Mezzi litri	» 48	» »	17.—
» Mezze Champagne	» 38	» »	17.—
» Renane per birra	» 48	» »	12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caratelli di vetro

da litri 50	L. 10.—	l'una
» » 25	» 6.—	»
» » 12	» 4.50	»
» » 5	» 2.50	»

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l'una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.—	l'una
» » 15	» 3.20	»
» » 25	» 4.—	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

GUIDA PRATICA
DELLE FERROVIE

Guida Pratica per conoscere la distanza chilometrica da Udine a tutte le Città e Capiluoghi di Circondario nel Regno d'Italia, tanto per quelli ove esiste ferrovia come per quelli ove non esiste. — Prezzi fatti di viaggio sulle ferrovie in I., II. e III; classe per i passeggieri. — Prezzi di trasporto delle merci; classificazione delle stesse norme e regole che riflettono i trasporti di merci e di viaggiatori. — Popolazione delle Provincie, Città e Circondari. — Superficie delle Provincie. Quantità e nomi dei Circondari di ogni Provincia; quantità dei Mandamenti, dei Comuni, dei Collegi elettorali delle Frazioni.

Questa Guida è corredata d'una Carta Grafica in cui sono segnate tutte le Strade Ferrate percorse dai treni diretti.

Inviare Cartolina-Vaglia di L. 1 - alla Ditta f.lli Tosolini e ne fara' spedizione

franca di porto a domicilio.

FOTOGRAFI

alla Farmacia **G. MANTOVANI**

Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta aristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo dell'Idrochinone ed all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

GLORIA
liquore stomatico.
Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Caffè Malto Kneipp

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di Caffè, vendesi presso tutte le Drogherie e negozi in coloniali.

Deposito generale per la provvinciae città presso la ditta

Fratelli Dorta.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Dal Bianco